



FRATERNITÀ OFS
PUGLIA-SALENTO

BRICIOLE DI FRATERNITÀ

Insero Redazionale a il Cantico n. 5-6 - Maggio-Giugno 2008 - a cura della Fraternità Regionale

RELAZIONE PER IL CAPITOLO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DELLA PROVINCIA JONICA-SALENTINA 14-24 APRILE 2008

Il 16 Aprile 2008 la Provincia Jonico Salentina di Lecce, in occasione del Capitolo Provinciale dei Frati Minori, tenutosi a Manduria dal 14 al 24 Aprile u.s., ha vissuto un forte momento di spiritualità e fraternità nello stile tipicamente francescano fatto di affabilità, accoglienza e grande amicizia.

È stato infatti il giorno in cui io, in qualità di Presidente Regionale O.F.S. e Daniela Leopizzi, in qualità di Presidente Regionale Gi.Fra., siamo state invitate a partecipare al Capitolo per una breve relazione e incontro con i frati capitolari.

È stata una esperienza forte e intensa, carica di emozioni, durante la quale si è respirata la cordialità e l'apprezzamento reciproco per quanto si è fatto e si continuerà a fare nell'O.F.S., cosa non certo di secondaria importanza, poichè nella tempesta della controversia O.F.S. /Min. e O.F.S. d'Italia, la fiducia, la stima reciproca e il rispetto dell'altrui posizione, religiosa da una parte e laicale dall'altra, hanno contrassegnato tutto il tempo del mandato del M.R.P. Agostino Buccoliero, al quale va tutto il nostro ringraziamento per quanto ha operato, grazie alla sua capacità di mediazione e il grande equilibrio interiore.

Ai doverosi e affettuosi ringraziamenti aggiungiamo un grande abbraccio di saluto e benvenuto al neo eletto padre Provinciale: p. Tommaso Leopizzi che ho già avuto modo di apprezzare in qualità di assistente della mia fraternità, e a tutto il Definitorio. Siamo sicuri che la stima reciproca ci farà percorrere i prossimi anni nella serenità e nella collaborazione realizzati fino ad oggi.

Rosanna De Masi

All'inizio di questo mio intervento, permettetemi di rivolgere a tutti voi il saluto di tutta la Fraternità Regionale che qui indegnamente rappresento, a cui aggiungo anche a nome mio personale il vivo ringraziamento per quanto il Prim'Ordine ha operato e quanto continuerà ad operare nel prossimo futuro. In particolare il ringraziamento va al M.R.P. Agostino

Buccoliero per la presenza attiva e costante nelle attività che il Consiglio Regionale ha realizzato, apportando un notevole contributo per la crescita spirituale di tutti noi terziari. L'apprezzamento è quanto mai sentito perché in un periodo difficile, quale quello che l'O.F.S. sta ancora vivendo su scala nazionale, è riuscito a mediare con maturità, equilibrio e senso pratico, garantendo la comunione di intenti nei confronti della COMPI e della posizione da questa assunta, da una parte, e il rispetto della laicità e della scelta attuata a livello regionale, dall'altra.

Le intese sancite all'inizio del mandato, di operare in sintonia e comunione di intenti, nel pieno, reciproco rispetto delle altrui posizioni avendo come obiettivo primario la vita fraterna, hanno dato i risultati sperati. Vi è infatti una bella intesa tra Fraternità regionale, diocesana, locale e Gi.fra. e, siamo sicuri, tale continuerà ad essere anche nel futuro.

Do velocemente, una carrellata della situazione generale dell'O.F.S., senza volermi dilungare troppo, poichè dalle visite fraterne fatte e dalla relazione del M.R.P. Agostino Buccoliero, sicuramente è emersa la specificità delle varie Fraternità sia a livello locale che diocesano.

Nella nostra Provincia Jonico-Salentina ci sono 46 Fraternità, dobbiamo dire, purtroppo, sulla carta. Alcune, infatti stanno iniziando a venire meno, per una naturale evoluzione generazionale, per così dire. La fascia di anziani va sempre più infoltendosi, senza avere il naturale ricambio con una fascia di età più giovanile. Per questo motivo a suo tempo proponemmo il limite di età di ingresso nell'O.F.S. ai 50 anni. Proprio per evitare che Fraternità composte al 100% da anziani, peraltro cagionevoli di salute, andassero poi a chiudersi, per mancanza di forze. Di fatto sono circa 10 le Fraternità che pur rimanendo a stretto contatto con il Centro Regionale, tuttavia da diversi anni ormai non rinnovano più il consiglio perché mancano persone fisicamente in grado, di assumersi l'impegno di animare e guidare la fraternità.

A questo orientamento è possibile che se ne aggiunga un altro, da valutare eventualmente a livello di Consiglio Regionale prima, e proporre in assemblea

II - BRICIOLE DI FRATERNITÀ

dopo, come è nostra consuetudine. Mi riferisco cioè alla opportunità di un periodo di formazione per coloro che allontanatisi dalla Fraternità, decidano poi di ritornare. Questo per i seguenti motivi:

- 1) permettere a questi fratelli di reinserirsi e mettersi al passo con la fraternità e con il cammino che questa avrà eventualmente fatto;
- 2) scoraggiare movimenti di entrata e uscita dalla fraternità per futili motivi, così come si fa per una qualsiasi associazione o movimento;
- 3) rafforzare il senso di identità e appartenenza ad un Ordine.

PROSPETTIVE PER IL FUTURO

A livello Nazionale: va da sé che tutti noi vorremmo che la soluzione della controversia O.F.S./min. e O.F.S. d'Italia si risolvesse al più presto con una decisione chiara ed inequivocabile da parte della Segnatura Apostolica, per uscir fuori dalla difficile situazione nella quale ci troviamo. E' sicuramente una prova di pazienza, fiducia nella Chiesa quale Madre e Maestra, fedeltà al carisma ricevuto e l'impegno assunto con la Professione di vita evangelica.

Assistenza: manca ancora nei terziari la capacità di camminare con le proprie gambe, persiste una mentalità di dipendenza dal padre assistente. L'auspicio è che si riesca nel prossimo futuro di formare dei laici che siano in grado di assumersi le proprie responsabilità, anche a livello di formazione iniziale e permanente, che non deve essere delegata solo ed esclusivamente al padre assistente, ma gestita in collaborazione piena nel rispetto reciproco dei ruoli. Di fatti là dove difficoltà oggettive non permettono una presenza costante del padre assistente, c'è un indebolimento della vita di fraternità. C'è bisogno di laici che abbiano forte il senso di identità e appartenenza all'Ordine, in modo tale da farsi a loro volta promotori di un modo di vivere il laicato in forma più responsabile, che li veda cioè attivi e protagonisti, più che semplici fruitori di un servizio che viene reso loro.

Questo è senz'altro uno dei punti di debolezza che a mio modo di vedere frena un po' il passaggio dei giovani adulti dalla Gi.Fra all'O.F.S.

Rapporti O.F.S. Gi.Fra.: c'è una bella intesa di collaborazione e comunione. Abbiamo vissuto dei bei momenti di fraternità in seno alle due assemblee regionali, credo però che oltre ai momenti esaltanti della festa, dello stare insieme, e di alcune iniziative che vengono realizzate, quali "dipingi le piazze di pace", debbano essere attuati dei percorsi di formazione unitari che vedano giovani adulti O.F.S. e Gi.Fra. coinvolti in alcune tappe specifiche.

Araldinato: le attività vengono regolarmente programmate ed attuate in collaborazione con i giovani Gi.Fra., c'è un bel sentire la responsabilità della fascia dei più piccoli e il desiderio, là dove mancano, di creare dei gruppi di araldinato.

Coppie: sono a mio avviso il vero punto di forza della fraternità regionale, il cammino ormai avviato da diversi anni interessa un gruppo di famiglie che segue un percorso formativo, in forma stabile coinvolgendo relatori qualificati sia a livello di professionalità e di testimonianza di vita cristiana e laicale. Le coppie coinvolte sono stabili sia nel numero che nella motivazione e partecipazione.

Giustizia e Pace: è un settore per il quale non siamo in grado ancora di offrire un servizio serio. Ci sono stati alcuni tentativi nel passato di unirci alle attività promosse da p. Ettore Marangi, ma non abbiamo attuato progetti degni di rilievo che vadano al di là delle iniziative attuate in sintonia con le proposte del Centro Nazionale O.F.S. Minori.

Conclusione: a livello di Consiglio Regionale siamo certi che, l'intesa collaborativa con il primo Ordine continuerà ad essere nonostante, lo ripeto, questo momento di incertezza, sia nelle fraternità locali, come in quelle Diocesane, e che si continuerà a lavorare con la serenità e la comunione di intenti che ha contraddistinto questi anni, per il bene non solo dei fratelli terziari, ma di tutta la Famiglia Francescana. L'esperienza ci ha insegnato che è proprio a livello diocesano che possono essere sanate alcune situazioni di debolezza

presenti nelle Fraternità per le problematiche di cui ho parlato prima: in merito alla formazione iniziale e permanente, alla promozione e al discernimento vocazionale al fine di stimolare una maggiore operatività e presenza laicale nella Chiesa locale e nel territorio.

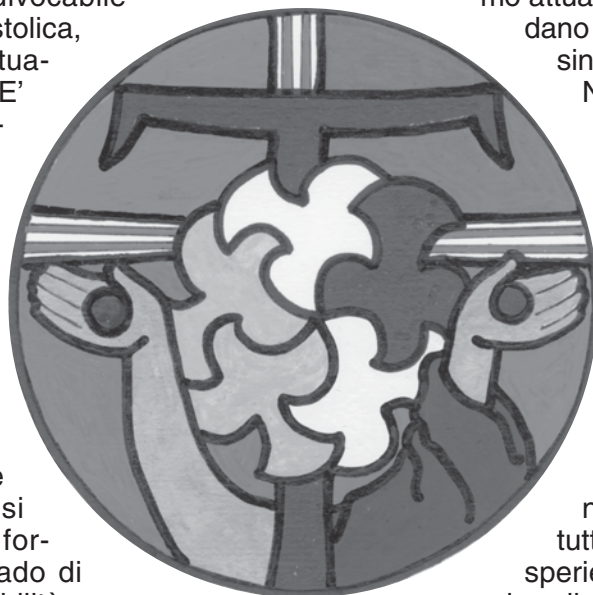
A proposito di discernimento vocazionale non è ancora chiaro a tutti che professare la Regola O.F.S., significa entrare a far parte di un Ordine; persistono infatti le doppie appartenenze a gruppi, movimenti e associazioni varie di tutto rispetto, ma che sminuiscono di fatto la presa di coscienza di una identità specifica quale quella di un'appartenenza ad un Ordine con un proprio carisma ed una sua collocazione ben precisa all'interno della Chiesa.

Concludo facendo mie le parole di Papa Giovanni Paolo II che trasformo in augurio per tutti noi che apparteniamo alla stessa famiglia, di cui condividiamo l'unico carisma del Serafico Padre S. Francesco: continuiamo ad amare e servire la regola e l'Ordine Francescano Secolare.

Rosanna De Masi

Presidente Regionale O.F.S. min.

Manduria, 16 Aprile 2008



FAMIGLIA E COMUNIONE

Risonanze dell'Incontro famiglie

In questo tempo in cui il caos diventa padrone delle nostre scelte e di tutta la nostra vita, le famiglie francescane sentono ancora una volta la necessità di mettere un po' di ordine trattando il tema: *"La Famiglia Francescana, luogo di crescita e comunione"*.

Per un tema di tale importanza siamo stati aiutati a riflettere da una psicologa, la Dottoressa Tamara Molendini, la quale ci ha fatto analizzare prima le problematiche generali della Famiglia di oggi e poi ci ha spinto a scoprire l'importanza della comunicazione e del dialogo.

Oggi la famiglia è spesso bombardata da messaggi dati da "mamma televisione" e "papà computer", ed è portata ad essere *"Famiglia priva di comunicazione"*, da qui ne consegue uno scenario nel quale ogni componente della famiglia è spesso disinteressato nei confronti dell'altro, vivendo così come un'isola circondata dal proprio "IO" tanto da non sentire più l'esigenza della famiglia e tanto meno di Dio.

Da questo incontro è emerso che all'interno della famiglia spesso si usa prepotenza ed arroganza cercando di prevalere sull'altro facendolo vivere in uno stato di oppressione.

Osservando la famiglia di oggi si ha l'impressione di vedere gente smarrita, come se avessero perso la bussola che direziona a Dio Fonte dei Valori, infatti, spesso si vedono famiglie senza meta, senza educazione, in cui la massima espressione di comunicazione si ha con bigliettini ed SMS.

Molte coppie in crisi pensano che l'unica soluzione sia andare in analisi, ma dimenticano che il primo passo da compiere insieme è ritrovare quella bussola.

Ritrovando Dio la coppia allarga i suoi orizzonti passando dall'IO al NOI, vivendo l'uno per l'altro.

Per far avvenire questo passaggio è necessario trovare il tempo e il modo per comunicare e per dialogare ed avere la capacità di ascoltare e capire quello di cui l'altro ha bisogno.

Cercando il Nord, che è Dio, e ritrovando il "NOI", la famiglia si apre facendo emergere "l'uomo interiore" e così farsi plasmare dall'amore che viene da Dio.

Un altro aspetto, da non trascurare, che manca nella famiglia odierna è la riscoperta dell'importanza

della preghiera. Oggi ci affolliamo la mente di cose da fare, così tanto da non avere più tempo.

La preghiera dovrebbe essere uno dei pilastri delle fondamenta della Famiglia Francescana, la quale dovrebbe incontrarsi intorno alla Parola e lasciarsi ammaestrare dall'Amore di Dio come ha fatto il mite poverello d'Assisi: "uomo fatto preghiera". Questo Amore che ha origine all'interno della famiglia si

espande in tutti i suoi componenti fino ad esplodere rendendo tutti testimoni.

La Famiglia Francescana non è perfetta, anzi, molte volte tutte le dinamiche scritte in precedenza sono lo specchio della realtà.

I francescani, dovrebbero rendersi visibili e disponibili, dando sempre ampio spazio all'ascolto, alla comunione e al dialogo, dovrebbero aiutare la coppia a far uscire "l'uomo interiore" nella sua globalità, per far sì che diventi per i figli modello da imitare.

Solo in questo modo la famiglia può "ritrovare" quella bussola perduta da tempo e dare il giusto orientamento per essere *"Segno Visibile"* nella società di oggi.

*Giovanna Turco
Ministra o.f.s. Squinzano*



La responsabile della Commissione Famiglia Regionale Doriana Perrone e la Presidente Regionale Rosanna De Masi all'Incontro Famiglie.

"Briciole di Fraternità" rappresenta un'"occasione da non perdere", l'opportunità di avere uno spazio tutto per noi da dedicare ad iniziative, manifestazioni, esperienze di vita vissuta... È l'occasione per far conoscere anche agli altri il nostro cammino, perché non resti solo formazione personale, ma anche e soprattutto arricchimento per gli altri.

Aiutateci a realizzare "Briciole di Fraternità" inviando (via e-mail o posta) notizie su iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località della Fraternità PUGLIA-SALENTO.

Per l'invio del materiale rivolgersi a:

- Rosanna De Masi - rosannademasi@libero.it
- Doriana e Pompilio Perrone - Via Ugo la Malfa, 17 - 72025 San Donaci (BR) - Tel. 0831 634049
- noriscorrado@tiscali.it
- Sandra Corrado - sandratorrado@tiscali.it

NELLA SPERANZA SIAMO STATI SALVATI (RM 8,24)

Riflessione teologica sull'Enciclica Spe Salvi - II parte

2. I LUOGHI DELLA SPERANZA

La speranza si apprende e lo si fa in dei "luoghi" ben definiti. La si impara nella preghiera, si traduce in azione e ha un luogo privilegiato di apprendimento nella sofferenza.

2.1. La preghiera come scuola di speranza

Davanti alla frenesia odierna dell'agire a tutti i costi, del produrre oltre ogni limite, del fare per il profitto, il Papa pone l'accento sulla preghiera come «primo essenziale luogo di apprendimento della speranza»¹⁰. La preghiera come ritrovamento di se stesso per l'uomo, di rendimento di lode, di "solitudine", di dialogo con Dio, di purificazione. Ma anche come scuola di speranza, di condivisione, di comunità, di compassione. Chi prega non è mai solo anche nell'isolamento totale: «Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale»¹¹. Chi prega esce dall'isolamento del suo *ego* ed invoca il suo Signore all'unisono con tutti i credenti. Prendendo su di sé le sofferenze di tutti e di ciascuno: «Molti tendono ad associare la preghiera alla separazione dagli altri, ma la vera preghiera ci porta più vicini agli altri esseri umani. La preghiera è la prima e indispensabile disciplina di compassione proprio perché è anche la prima espressione di solidarietà umana»¹².

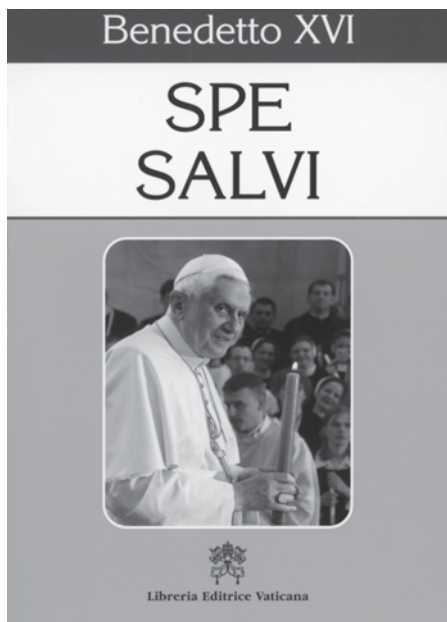
2.2. Azione e sofferenza come luoghi di apprendimento della speranza

Il Papa affronta anche il delicato tema dell'agire cristiano e l'ancor più spinoso tema della sofferenza in relazione alla speranza. Egli ne parla come di luoghi di apprendimento di essa. La speranza cristiana non è ozio, non è attesa dell'intervento dall'alto di un *deus ex machina*. Essa spinge ad agire: «Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto»¹³. E la speranza che sostiene l'agire quotidiano e dà il coraggio di proseguire il cammino anche quando sembra in utile sperare.

Luogo d'apprendimento della speranza ancor più privilegiato è la sofferenza, perché «non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo»¹⁴, le cui sofferenze sono inesauribile sorgente di grazie.

2.3. Il Giudizio di Dio

In ultimo il Papa tratta del Giudizio di Dio, offrendoci illuminanti riflessioni sul problema del male e



dell'ingiustizia, sulla tradizionale dottrina dei *novissimi*, sulla pratica delle preghiere di suffragio (nr. 45-48). Va sottolineato che Dio, la Grazia di Dio ed il Giudizio che Egli darà del nostro operato «non è una spugna che cancella tutto così che quanto si è fatto sulla terra finisca per avere sempre lo stesso valore»¹⁵. Si tratta di parole ferme, chiare, forti. Grazia e giustizia camminano insieme. Il torto rimane tale e non può diventare diritto. Il Giudizio di Dio è un'immagine decisiva di speranza. Chiama in causa la responsabilità (nr. 44) del nostro agire. Il Papa non ci dice nulla di nuovo ma ribadisce quanto la Chiesa afferma da sempre. I

cristiani, sapendosi costruttori del Regno di Dio ed in cammino verso la Patria celeste, possono e devono «consolidare la loro speranza, beneducendo Dio per quel che già posseggono, mentre Lo pregano fiduciosamente di accordare loro il possesso definitivo»¹⁶. All'incontro con Cristo Risorto, unico Giudice giusto, bisogna prepararsi. Il Pontefice addirittura pone l'interrogativo su alcune pratiche di devozione del passato, quando nell'offerta quotidiana delle proprie fatiche si aveva la convinzione di inserirsi nel compatire di Cristo, contribuendo all'economia del bene tra gli uomini¹⁷ aprendosi così «all'invito dello Spirito Santo alla conversione, all'impegno, alla speranza e scoprire sempre di più il progetto di Dio nella propria vita»¹⁸. Un compatire che impegni i credenti anche verso i fedeli defunti, con i quali è sempre vivo il legame nella comunione dei santi, e per i quali è utile offrire suffragi, specialmente la Santa Eucaristia, poiché «nessuno vive da solo, pecca da solo, viene salvato da solo»¹⁹. A Maria Santissima, stella della speranza, il Papa affida la Chiesa (nr. 49-50), sapendo che «la vita umana è un cammino» e che esso ha bisogno di una stella. Maria è per i cristiani questa stella, «lei che con il suo sì aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo»²⁰.

Valerio Ciarocchi

¹⁰ Nr. 32.

¹¹ Nr. 34.

¹² H. J. M. NOUWEN, *Compassione. Una riflessione sulla vita cristiana*. Queriniana, Brescia, 2004, 146.

¹³ Nr. 35.

¹⁴ Nr. 37.

¹⁵ Nr. 44.

¹⁶ CEI, *Il rinnovamento della catechesi*. Roma, 1970, 89.

¹⁷ Nr. 40.

¹⁸ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la catechesi*, Roma, 1997, 152.

¹⁹ Nr. 48.

²⁰ Nr. 49.